

## ANALISI

# Il nuovo motore accelera il Paese

di **Stefano Parisi**

Nel processo in atto, per il raggiungimento degli obiettivi dettati dall'agenda digitale dell'Ue, avverrà la vera grande trasformazione delle economie europee, che potranno trovare soluzione ai molti problemi che oggi le affliggono, dalla bassa produttività, bassa crescita, bassa propensione all'imprenditorialità privata, al peso eccessivo del ruolo delle amministrazioni pubbliche, a welfare costosi, spesso iniqui e inefficienti, all'alta pressione fiscale.

In Italia la dinamica del cambiamento è molto più lenta rispetto a quanto accade in altri paesi. Non solo i programmi di e-government procedono a rilento, per effetto delle tante resistenze e ostacoli che il ministero dell'Innovazione incontra sul proprio cammino, ma anche il mondo delle imprese private mostra dati scoraggianti nell'uso delle tecnologie digitali per lo sviluppo della propria attività.

Le cause di questa peculiarità italiana vanno ricercate soprattutto in fattori culturali, che dividono il Paese in modo profondo. Da un lato, infatti, abbiamo una generazione di giovani che usa il web per studiare, lavorare, socializzare, viaggiare, creare aziende, registrando dei record a livello mondiale! Dall'altro si manifestano enormi resistenze, come quella opposta dai medici al certificato medico elettronico o del Consiglio di Stato che vieta la trasmissione in formato elettronico delle pubblicazioni per il concorso all'abilitazione dei professori universitari!

Ma non possiamo certo permetterci di aspettare che la generazione dei "nativi digitali" si laurei o sieda negli scranni del Consiglio di Stato, per raggiungere i target dell'Agenda digitale!

Dobbiamo portare a conoscenza di tutti l'entità del cambiamento e le sue straordinarie potenzialità. Il sistema formativo deve adeguarsi alle nuove frontiere ed esigenze tecnologiche, con l'obiettivo non solo di formare i giovani, ma di aiutare anche le generazioni più adulte nell'uso delle nuove tecnologie.

Così come il mondo della produzione, che va sensibilizzato sulle potenzialità ancora non colte; il Governo e le parti sociali, che devono convenire sulla necessità di adeguare il quadro delle regole e dei contratti.

L'Ict pervade sempre più il mondo del lavoro in ogni suo aspetto, modificando anche le funzioni più tradizionali. La straordinaria disponibilità di acquisire, trasmettere e gestire informazioni impone nuove professionalità in tutte le attività. Dalle pulizie al magazzino, dalla manutenzione alla vendita, dall'assistenza ai clienti alla sicurezza, al sistema dei controlli, tutto diventa parte integrante di processi digitalizzabili, nelle attività industriali, professionali, di servizio e amministrative. Oggi tutto il mondo è interconnesso e ciò costituisce una straordinaria opportunità commerciale, economica, sociale.

Questo fenomeno nuovo

**PUNTO DI SVOLTA**

L'Ict assorbe e sostituisce la routine, liberando la creatività e l'autonomia delle persone sul lavoro

apre la strada a un'azione dei governi per ridurre la funzione e il ruolo delle amministrazioni pubbliche, dando più spazio alla società. Il web apre le porte alla sussidiarietà. Le funzioni tradizionali dello Stato pos-

sono essere agevolmente svolte anche o in alternativa da soggetti privati, da singole persone. La grande disponibilità di informazioni e la maggiore trasparenza, generano le condizioni per rafforzare il ruolo dello Stato di regolazione e vigilanza.

L'Ict assorbe e sostituisce routine, liberando la creatività e l'autonomia delle persone nello svolgimento del loro lavoro. Abbiamo davanti a noi una straordinaria sfida per raggiungere tali obiettivi, fatta di investimenti, tecnologie, reti e servizi, banche dati interconnesse, diffusione di internet. Ma il loro raggiungimento cambierà le persone, il loro modo di comunicare, il loro modo di lavorare, i fondamentali della nostra organizzazione economica e sociale. Il web può cambiare l'Italia.

presidente di  
Assotelecomunicazioni-Assstel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

